

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

2013, 25.4.2016, 13.9.2017

BIANCHETTI (III)

XI.2051

Bianchetti Lucia, * post 1378 (ex 2°), + testamento 2.1.141., + 19.1.1419, # nella chiesa S.Giacomo dei frati Eremitani; oo (a) Giovanni dei Capitanei de Montirone, Dr. leg 1376/99¹, oo (b) 4.10.1402 Matteo **Griffoni** (1351-1426).

XII.4102

Bianchetti Giacomo, * ca. 1335 (ex 1°), + 15.10.1405; oo (a) 31.3.1366 Caterina Orsini, figlia naturale di Giovanni Orsini (er + post 1393), Signore di Nerola, Marcellino, Vicovaro, Cantalupo, Bardella, Pacentro, Montemaggiore, Montelibretti e Scandriglia, Senatore di Roma 1350/II.1351 e 1352, Signore di Selci e Lamentana dal 1368; nel 1393 concesse al fratello Poncello il castello di Galera con obbligo di pagare un tributo di tre libbre di cera annue al monastero di San Sabba proprietario del castello e del feudo; investito da Papa Giovanni XXIII dei feudi di Tolfa Nuova, Valle Marina, Ferraria, Monte Castagna e Scandriglia; oo (b) 14.2.1378 Gianna / Zanna **Tomasini**, figlia di Giovanni T.

Bekannter Notar, Archivar und Chronist. Durchlief verschiedene wichtige Ämter (Botschafter, MdA, GdG etc.). Per una ampia biografia vedi DBI 10 (1968), pp.47 ff: "Secondo il Dolfi, seguito dal Fantuzzi, sua madre fu Isotta Malatesta di Rimini, sposata da Matteo nel 1347; i due sarebbero stati uccisi dalla peste nell'anno successivo: tale ipotesi è stata contestata, però, con ragioni buone e convincenti dal Sorbelli. La famiglia Bianchetti ebbe d'altronde parecchi rami con nomi ricorrenti negli stessi tempi, sì che si trovano contemporanei del B. un Giacomo di Ghilino e un Giacomo di Niccolò appartenenti ai Bianchetti. La madre del B. sarebbe stata invece Lucia di Giacomo di Vittorio Sangiorgi, che si unì in matrimonio con Matteo nel 1331 e che risulta avergli portato in dote la somma, considerevole per quell'epoca, di lire 610. Del resto questo Matteo è detto figlio di Giacomo, nome tradizionale della famiglia, e ciò confermerebbe trattarsi del padre del Bianchetti. Non appare accettabile l'ipotesi del Dolfi che vorrebbe il B. partecipe in età giovanile ad una guerra contro i Musulmani in Spagna sotto Arrigo III di Castiglia. Già diciottenne, il B. nel 1353 si applicò allo studio notarile e fu immatricolato nel 1355. Lo troviamo ancora ricordato nel 1356 per uno strumento che a lui si riferisce, nel 1358 per la permuta di una casa e nel 1366 allorché sposò Caterina di Giovanni Orsini, romana. Fu degli Anziani nel 1387 (novembre e dicembre) e nel 1396 (gennaio e febbraio), fu gonfaloniere del popolo per l'ultimo trimestre del 1380, gonfaloniere di giustizia nel 1384 (marzo e aprile), riformatore dello Studio nel 1389, confermato per l'anno seguente insieme con Giacomo Griffoni, Giuseppe Cedropiani e Simone Bonsignori. Risulta far parte del Consiglio dei Cinquecento nel 1376; del Consiglio dei Quattrocento nel 1380, nel 1382, nel 1384 e nuovamente nel 1386; del Consiglio dei Seicento nel 1387: in quest'ultimo ufficio egli propugnò con altri la modifica del numero dei componenti. Il B. fu nominato nel 1380 correttore della Società dei notai; non avendo accettato, fu sostituito per il terzo trimestre da Lando di Burone; la

¹ Mazzetti, p.90, nr.818.

stessa carica fu invece da lui accettata per il secondo trimestre del 1397. Il suo più importante incarico fu comunque quello di "sovrastante" o "superstite", cioè di sovrintendente della Camera degli atti o Archivio pubblico di Bologna. Principale testimonianza ne è una lettera del cardinale diacono di S. Eustachio, Baldassarre Cossa, legato pontificio e vicario generale del papa in Bologna, scritta il 6 ott. 1403, che conferma in quel suo ufficio il B., tessendone ampi elogi. Nel decreto del Cossa si dice che il B. era addetto alla Camera degli atti da più di quarant'anni, ma da principio come notaio e solo da venti anni e più come sovrastante, cioè circa dal 1380; "superstis ad cameram actorum comunis Bononie" risulta anche il B. in un documento del 1382 relativo ad un compenso versato al B. per un'ambasceria (Sorbelli, *Croniche*, p. 334). Nel 1380 sarebbe anche stato compiuto il restauro, con volte di pietra dello stesso edificio della Camera degli atti: il B., appena designato all'ufficio, dovette probabilmente insistere presso il governo, perché l'archivio fosse messo in condizioni di maggiore sicurezza. Errano pertanto, nel dirlo sovrastante per quaranta e più anni sia il Ghirardacci, sia dopo di lui altri, tra cui il Fantuzzi, tratti evidentemente in inganno dalle parole della cronaca cosiddetta *Rampona* (in *Corpus Chronicorum Bononiensium*, 2ed., XVIII, 1, a cura di A. Sorbelli, III, in *Rer. Ital. Script.*), in cui si dice che il B. era stato alla Camera degli atti più di quarant'anni (cfr. anche Sorbelli, *Un direttore...*, p. 544). "Superstes" dell'archivio dunque, ma anche "chronista" come si esprime il registro dei mandati dell'anno 1395, e "repertor iurium ... existentium" nella Camera degli atti. Pur se, secondo il Sorbelli, il termine "chronista" può alludere a un lavoro di ordinamento, interpretazione e glossa di documenti, che costituivano fondamento dei diritti del Comune catalogati in un numero di serie conveniente allo scopo, e quello di "repertor" riferirsi all'attività di censore di documenti importanti per stabilire i diritti dell'amministrazione, si può sospettare che il "chronista" indichi anche l'attività più propriamente storiografica del Bianchetti. Un'intricata problematica nasce dall'interpretazione di un passo della *Rampona*, inserito nella cosiddetta "cronaca A" tra la fine del 1394 e il principio del 1395: "Infrascripte sono antichità de Bologna, che ò reducte io frà Bartolomeo della Pugliola, de l'ordine de' frà Menuri tracte delle scripture de ser Iacomo de' Bianchitti, che fu veridicho et notevole cittadino, et ancho d'altri notevoli homini, a complacentia de Ridolfo fiolo de Filippo Ramponi honorevole cittadino di Bologna". Per l'Orlandelli, Bartolomeo della Pugliola, nella cronaca bolognese da lui composta, la cosiddetta Pugliola, di cui esistono due esemplari nella Biblioteca Universitaria di Bologna, viene ad essere un riduttore e, forse, un volgarizzatore di quella parte della cronaca *Rampona* che dipenderebbe da una terza cronaca probabilmente latina, non trovata, scritta presumibilmente dal Bianchetti. A tale riduzione il frate avrebbe aggiunto, forse fino alla morte, notizie proprie o desunte da cronisti coevi. Da questo rifacimento dipenderebbero i codici della *Rampona* della Biblioteca Universitaria di Bologna, Estense di Modena e Riccardiana di Firenze. Ma si tratta di ipotesi, che non possono sostanzialmente dirci nulla della cronaca, se vi fu, del Bianchetti. Il B. fu forse il compilatore dei tre volumi intitolati *Iura confinium Comunis Bononiae*, ma senza dubbio è suo un codice cartaceo miscelaneo intitolato *Provvisioni, diritti ed altro appartenenti al governo di Bologna*, titolo che sembra essere stato apposto successivamente, di scrittura autografa. Il primo quaderno reca in fine queste parole che indicano l'autore della collezione e il contenuto: "Iacobi de Blanchitis. Arbitria et immunitates collegiorum". Il terzo grosso quaderno contiene note, transunti, elenchi di materiale archivistico, tutto di mano del B. il cui nome figura in testa al fascicolo stesso. Tra le cose contenute nel fascicolo alcune indicano meglio, secondo il Sorbelli, la natura del lavoro compiuto, come: *Abecedarium registri magni et registri parvi*, *Abecedarium testamentorum publicatorum*, *Abecedarium terrarum comitatus per quarteria*, *Abecedarium provisionum factarum tempore Populi Bononiensis anni 1376* (ribellione del Comune di Bologna alla Chiesa) e così via. Intensissima l'attività

del B. come ambasciatore, impegnato, in lunga serie di anni dal 1375 al 1399, in questioni alcune di carattere locale, altre di grande momento. La prima ambasceria di cui si ha notizia è del principio del 1375; ad essa si riconnettono tutte le altre del 1376 relative a Giovanni Acuto, le cui truppe, al soldo della Chiesa, avevano recato notevoli danni nel territorio di Firenze, sicché i Fiorentini si erano rivalse saccheggiando il Bolognese. Il B., insieme con Andrea Bovi e con Mattiolo Beccadelli, si incontrò a Pietramala con gli ambasciatori fiorentini nel tentativo di cercare una soluzione che non fu raggiunta almeno per le truppe dell'Acuto: il capitano delle milizie fiorentine fu però punito. Il 21 nov. 1376 il B., nominato nunzio e procuratore del Comune di Bologna, fu inviato da Gregorio XI ad Avignone per presentargli un appello in difesa dalle accuse mosse dal legato pontificio Guglielmo Noellet, cardinale di S. Angelo. La tensione dei rapporti tra i Bolognesi e il legato avveniva in un momento critico della politica del papato per il recupero del controllo dei territori dello Stato della Chiesa, recupero complicato dalla contemporanea guerra degli Otto Santi e dai fermenti di ribellione sollecitati dai Fiorentini contro Gregorio XI. Un primo e più evidente motivo di malcontento dei Bolognesi era stato suscitato dal fatto che il legato, per soddisfare in qualche modo le truppe dell'Acuto, gli aveva ceduto il controllo di città e castelli in Emilia (Bagnocavallo e Castrocaro), con conseguenti devastazioni di quei territori. In Bologna, nella convinzione disperata che il saldo da parte di Avignone dei debiti continuamente contratti dal legato mai si sarebbe effettuato e nella certezza che anche la città stessa sarebbe stata in qualche modo saccheggiata dalle soldatesche dell'Acuto, si determinò un fronte unitario tra nobili (Maltraversi) e popolazione, che nel marzo del 1376 provocò l'attacco alla stessa persona del cardinale e la sua fuga a Ferrara. Di qui le rimostranze e le accuse al papa da parte del Noellet, mentre le truppe bretoni di Roberto di Ginevra irrompevano in Emilia. Forse, però, dietro i motivi contingenti, si nascondeva da parte del legato la preoccupazione di prevenire un ulteriore avvicinamento tra Bologna e Firenze: eventualità che doveva essere tanto più probabile, se si pensa che proprio nei giorni precedenti l'appello al pontefice il B. si era recato in Toscana e a Firenze (10 e 15 novembre), per motivi che non sono stati chiariti dal Sorbelli, che ha pur visto i documenti d'archivio relativi alle missioni, ma che potrebbero facilmente essere intesi come riferentisi alla necessità di avere contatti con la ribelle città toscana prima di compiere un passo presso il pontefice. Nel settembre 1377 il B. fu ancora ambasciatore a Roma e il 12 marzo 1388 fu incaricato di trattare la costituzione di una lega con i Veneziani, i Fiorentini e altri. Il 27 febr. 1383 egli e Niccolò di Guido da Zappolino rappresentavano Bologna per la rogazione di un compromesso che definisse i confini tra Bologna e Pistoia nella regione di Pavona. Inoltre nel 1392 fu sindaco e rappresentante di Bologna in occasione di una solenne ambasceria al papa Bonifacio IX volta a ottenere determinate concessioni del papa dichiarandogli ubbidienza, con l'ordine di far "adempiere appieno tutto quello che fosse necessario fare" (Ghirardacci, Il p. 462). Al principio del 1395, in considerazione delle guerre e dei disordini scoppiati nell'Italia settentrionale, il Comune sentì la necessità di costruire nuove fortezze a presidio del contado e incaricò il B., insieme con Giacomo Saliceti e con Giovanni Oretti, di scegliere i luoghi per l'erezione delle fortificazioni e di sovrintendere alla loro costruzione. Nel 1397 il B. si occupò dei lavori di costruzione di un fabbricato ai Bagni della Porretta, ed il 6 genn. 1398 acquistò la torre del paese di Montorio e case e terreni adiacenti in qualità di procuratore del Comune di Bologna. Morì il 15 ott. 1405. Aveva sposato in seconde nozze Gianna di Giovanni Tomasini. La figlia Lucia, il 4 ott. 1402, sposava Matteo Griffoni in seconde nozze“.

XIII.8204

Bianchetti Matteo, + zwischen Juni und September 1347 als *Matiuço Bianchetto*²; oo (a) 1331 (Mitgift 610 lib.) Lucia **Sangiorgi**, figlia di Giacomo di Vittorio S. e di Diobuona **Beccari**, oo (b) 1347 Isotta Malatesta.

Vgl. *Matheus d. Jacobi Mathei Blanchitti*, 1310 in der cap. S.Donati³.

XIV.16408

Bianchetti „Giacomo di Matteo“, oo Filippa di Bittino di Petrizolo orefice (1324)⁴; vielleicht identisch mit *Jacobutius quondam domini Mathei de Blanchitis*, der 1308 im Stadtviertel Porta S.Petri, Pfarrei S.Donati 3000 lib. bon. versteuert⁵. 1298 als *Jacobus d. Mathei Blanchitti* in cap. S.Donati⁶.

XV.32816

Bianchetti Matteo.

Dieser Matteo kann identisch sein mit *Mattheus Blanchitti* von 1272 oder Matheus (1290-1307), Sohn des *Johannes Blanchitti* (1275/80) – s.u.. Dieser Johannes und der ältere Matheus sind vielleicht Söhne des

? XVI.

Mateus Ubaldini Blanchitti, * um 1200.

zeigt 1246/49 als *Mat[eu]s Ubaldini Blanchit[i]* ein Pferd an, ebenso wie sein Bruder *Amadore quondam Ubaldini Blanchit[i]*⁷. Er ist der vermutliche Vater von Johannes (vgl. Bianchetti III) und einem jüngeren *Mattheus Blanchitti* von 1272.

XVII.

Ubalдинus Blanchitti – (vgl. Bianchetti I)

BIANCHETTI (IV)

XIV.17697

Bianchetti „Margherita di Pietro di Pietro“⁸, * ca. 1320, + post 10.1358; oo 1338⁹
Loiani „Leonardo di Tano“, * ca. 1300; + ante 21.9.1357; sie viv. 16.10.1358, 21.10.1358. Schwester von „Tommasina di Pietro di Pietro di Amadore Bianchetti“, * ca. 1295 und oo 1318 (Mitgift 800 L.) „Carlino di Napoleone di Lecanorio Gozzadini“¹⁰

XV.35394

Bianchetti Pietro (III),* ca. 1273, + Test. 3.5.1330 als *Petrus qd. d. Petri olim d. Amadoris Blanchitti civis Bon. de cap. S.Donati*¹¹, aber + post 1336; 1326 oo als „Pietro

² Dalla Tuata I, p.78.

³ Albertani, Traffico, p.14, nr.183.

⁴ BCA: Carrati B 908, p.92.

⁵ ASB: Estimo I/6, Porta S.Petri, cap. S.Donati, fol.193.

⁶ Albertani, Traffico, p.14, nr.180.

⁷ ASB: Est.III/51, Viertel P.Petri, cap. S.Donati, fol.10r.

⁸ Locazione fatta da Gerino del fu Leonardo Loiani di una casa in cappella S.Michele de' Leprosetti (rog. Andrea detto Benno del fu Giovanni) (Guidicini, Cose not., Bd.3, p.29).

⁹ BCA: Carrati B 908, p.107.

¹⁰ BCA: Carrati B 908, p.87. Sie ist in zweiter Ehe 1344 oo „Ferino di Albizo Galluzzi“ (Ibidem, p.114).

[fehlt: di Pietro] d'Amadore Bianchetti" mit "Maddalena di Francesco di Giovanni Fantini"¹².

1297 als *Petrus d. Petri* [-] **Blanchitti** in der *societas camporum*¹³; versteuert 1308 als *Petrus qd. d. Petri Amadoris* [-] **Blanchiti** 10000 lib.¹⁴; 1310 gehört er als "Pietro di Pietro Bianchetti" zu den 160 städtischen Privilegierten¹⁵; Februar 1311 als depositario der Stadt¹⁶; Mai 1311 unter den MdA¹⁷; 1311 als depositario der Stadt verwahrte "Pietro Bianchetti" 200 fiorini d'oro für den Kardinal Arnaldo Pelagrua, zum Protektor Bolognas gewählt¹⁸; 1321 als "Pietro di Pietro Bianchetti" unter den gewählten Ministerialen der *societas* der Drappieri¹⁹; 1321 als "Pietro Bianchetti" unter den MdA für Porta S.Piero²⁰; 132(3) macht ein *Albertinus de Mascheriis de Placentia, ordinarius lector in Bononia grammaticae facultatis* fine e remissione mit Pietro el fu Pietro Bianchetti di Bologna d'ogni diritto che Giovanni aveva sui beni di lui²¹; Giovanni da Bologna bestimmte u.a. Pietro Bianchetti als seinen Testamentsvollstrecker²²; 1329 vom Kardinallegaten Bertrand zum munitionere/soprintendente über die bolognesischen Festungen ernannt²³, Podesta von Imola; nel 1331 il Comune di *Bologna* ordinò a Pietro Bianchetti depositario del Comune di pagare una somma a Fioravante rettore della Chiesa dello Spirito Santo vicino al Borgo di Galliera in causa di esser stata rovinata detta chiesa per il cavamento delle Molise e Gualchiere presso detta chiesa²⁴; 25.10.1331 nochmals als depositario für die Spesen von 800 Lire für die Reparatur der Mühlen von Bologna²⁵; 1334 Bertrando non potendo patire la perdita d'Argenta, mandò cinque drappelli di soldati Felsinei sotto la condotta di Bente Bentivoglio, e di *Pietro Bianchetti* della Torre di Portonara, i quali ad essa torre calcarono insiem col fiore de' gentiluomini bolognesi, per tener possesso di quel forte²⁶; 1336 begleitet er als "Pietro di Pietro Bianchetti" Taddeo Pepoli zu den Beräbnisfeierlichkeiten des Markgrafen von Este²⁷. "... Esiste tuttora nel nostro Archivio di Stato un libro in cui sono segnate le paghe date da Pietro Bianchetti, per incarico del Comune, ai soldati che andarono a quell'impresa ..." ²⁸.

XVI.

de Blanchitis Petrus (I) / Petrus Blanchitus, * ca. 1240, + post 23.5.1298 und ante 1308; oo (a) 1272 nicht ganz richtig als "Pietro di Amadore di Amadore Bianchetti" bei einer Mitgift von 400 L. mit "Gasdia di Pietro di Giacomo di Martino Beccari"²⁹, 1288 und 1302 diese Eheleute nochmals genannt, er aber richtig als "Pietro d'Amadore"; 1308 versteuert sie als *Casdia qd. d. Petri de Beccariis et uxor d. Petri qd. d. Petri qd.*

¹¹ Daher vermeldet Ghirardacci II, p.98, daß „Pietro di Pietro di Amadore Bianchetti“ im Jahr 1330 gestorben sei.

¹² BCA: Carrati B 908, p.92..

¹³ ASB: Liber Matr., fol.14r.

¹⁴ ASB: Estimo I/6, Porta Petri, cap. S.Donati, fol. 18v.

¹⁵ Ghirardacci I, p.537.

¹⁶ Ghirardacci I, p.550.

¹⁷ Ghirardacci I, p.552.

¹⁸ Ghirardacci I, p.553.

¹⁹ Ghirardacci II, p.11.

²⁰ Ibidem, p.15.

²¹ Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, 1920, p.172, ann. (nach Liber Memoriale 1323 d'Azzolino di Pietro Montanaro, c.7v).

²² Ibidem, p.38.

²³ Ghirardacci II, p.92, Dolfi, p.141.

²⁴ Guidicini, Cose not., Bd.3, p.262. Vgl. denselben Vorgang bei Masini, Bologna perlustrata, p.356 unter 1311.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Muzzi, annali, p.135.

²⁷ Ibidem, p.123, Dolfi, p.141.

²⁸ AMR, 1895, p.105.

²⁹ BCA: Carrati B 908, p.9, nochmals als verheiratet angegeben 1288 (p.41) und 1302 (p.71) – beide Male als „Pietro d' Amadore Bianchetti“.

Amadoris [-] **Blanchiti** 3000 lib.³⁰. - hier müßte also das Patronym "qd .d. Petri" falsch sein !!.

1275/80 versteuert *Petrus Blanchitus* 4000 lib.³¹; 11.3.1286 verkauft *Petrus filius qd. d. Amadoris* [-] *Blanchitti de cap. S.Donati casamentum und terrenum sita Bon. in trivio porte Ravennatis*³²; 2.1.1289 *Frater Federicus predictus [qd. d. Nascinpacis de Magarotis] jure proprio vendidit d. Petro qd.d. Amadoris de Blanchitis quartam partem et vinteximum tocuis unius domus, turis et curtulis quod fuit dicti d. Gulielmini de Sancto Georgio poxite bon., in capella Sancti Donati, quam tenebat et posidebat pro indiviso cum dicto domino Petro Blanchito, et cum domina Guida de Paltroneriis* für 240 lib.³³; 2.4.1292 verkauft er als *Petrus Blanchitus quondam domum cum turri et alia domo cum ea congiunta curia mediante, iuxta priorem S.Donati ... pro precio 1000 lib. bon.*³⁴; 1294 als *Petrus Blanchittus de cap. S.Donati* in der *societas mercatorum* verzeichnet³⁵; 17.8.1294 Pietro del fu Amadore Bianchetti compra da Alegratutti del fu Mezzovillano la quarta parte di una casa in Strada Maggiore sotto San Bartolomeo per Lire 56,10 (rog. Landolfo Calcina)³⁶; 28.8.1294 als Angrenzer *d. Petrus Blanchitus* in der *capella Sanctorum Symonis et Jude*³⁷; 1296/97 wird sein Besitz im Estimo erfaßt³⁸; 1298 als "Pietro di Amadore Bianchetti" MdA³⁹. 23.5.1298 unter den deputati sull'accrescita degli introiti e diminuzione delle spese⁴⁰. Er wird genannt als *Petrus Blanchitus*⁴¹. *Petrus Blanchittus, sapiens super redditibus ordinandis*⁴². (1290er Jahre oder 1311 ?): "... Pietro Bianchetti lascia L. 200 in favore dei lavori della chiesa in costruzione"⁴³.

Sein Bruder *Jacobo d. Amadoris* [-] *Blanchiti* genannt am 3.1.1268⁴⁴.

XVII.

Amadore domini Ubaldini Blanchiti, * ca. 1200, + post 1246/49 (lebt wohl noch 1.1268). 27./28.11.1229 im Rat⁴⁵; zeigt als *Amadore quondam Ubaldini Blanchit[i]* 1246/49 ebenso wie sein Bruder *Mat[eu]s Ubaldini Blanchit[i]* ein Pferd an⁴⁶.

XVIII.

Ubalдинus Blanchiti, * um 1170, + ante 1246/49 und wohl post 1229.

Er ist erschließbar aus der Patronymreihe seiner Söhne Mateus (I) und Amadore (I). Da Amadore 1229 als *Amadore domini Ubaldini Blanchetti* genannt wird, könnte Ubalдинus zu diesem Zeitpunkt noch gelebt habe.

XIX.

Blanchitus / Blanchettus, * um 1140/50

³⁰ ASB: Estimo I/6, Porta Petri, cap. S.Donati, fol. 17r.

³¹ ASB: Estimo I/17, Porta S.Petri, cap. S.Donati, fol.9r neben *Johannes Blanchitus et filii* mit 1600 lib.

³² ASB: Reg. Grosso II, fol.35r – darauf verweist Ghirardacci I, p.280 unter 1288.

³³ Gozzadini, Torri, nr.169, p.661.

³⁴ Gozzadini, Torri, doc. 189.

³⁵ ASB: Liber Matricularum, nr.2, fol.23v.

³⁶ Guidicini, Cose not, Bd.3, p.70.

³⁷ Gozzadini, Torri, doc. 199.

³⁸ ASB: Estimi, Porta Piera, S.Donato, b.4, cc.71,72, nach: Rosa Smurra, Città, cittadini e imposta diretta a Bologna alla fine del Duecento: ricerche preliminari, 2007, p.,118, ann10.

³⁹ Ghirardacci I, p.355.

⁴⁰ Alma Gorreta, La lotta fra il comune bolognese e la signoria estense, 1293-1303, 1906, p.164.

⁴¹ Hermann Kantorowicz, Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik: Die Praxis, 1907, p.284, 12.

⁴² Reformagioni e provvigioni del Comune di Bologna dal 1248 al 1400: inventario (Pubbl. degli archivi di Stato 48), 1961, p.99.

⁴³ Archivio storico dell'arte, 7 (1894), p.318.

⁴⁴ Chart. Stud. Bon. VIII, nr.341.

⁴⁵ Sav.III/2, nr.575, p.93.

⁴⁶ ASB: Est.III/51, Viertel P.Petri, cap. S.Donati, fol.10r.

Er ist der Eponymus seiner Nachfahren und erschließbar aus der Patronymreihe seiner Enkel. Die Angaben verschiedener Autoren zu den Bianchetti vom 9. bis 12 Jh – wie sie GHIRARDACCI auflistet – entbehren jeglicher Grundlage⁴⁷; dasselbe gilt für die älteren Angaben ZAZZERAs⁴⁸.

⁴⁷ Ghirardacci I, pp.575-577.

⁴⁸ Francesco Zazzera, Della nobiltà dell'Italia parte primo, s.v. de la famiglia Bianchetti.